IL PICCOLO 6 Dicembre 1943

Teatri e concerti

All'Adriano

Iefte e la Nona

Un suo Agamènnone ebbe Israele, e di esso si giovò la musica della Controriforma come argomento di vari oratorii, tra i quali un capolavoro sbocciato dalla leggiadra fantasia del marinese Giacomo Carissimi (1605-1674). Il re argivo sacrifica sua figlia, come pagamento agli dei di un diritto portuale, affinchè le navi greche possano senza impedimenti salpare alla volta di Troia. Il giudice-sovrano d'Israele, Iefte, compenserà il cielo — se gli farà ottenere la vittoria sulle teppiste tribù di Ammon — con l'olocausto della prima persona di casa sua che incontrerà al ritorno. Sarà, naturalmente, uno schiavo — pensa Iefte. Caso vuole invece che sia la unigenita figlia, e la poverina per rispetto della cruenta promessa di una vittima umana, sarà sacrificata.

Il racconto che collega le varie parti, è affidato allo storico, che iersera era il basso Italo Taio dell'Opera. Cantava da Iefte il tenore Bruno Anselmi e le parti di donne erano sostenute da Cloe Elmo, l'acclamato contralto dell'Opera, e da Liana Cortini, il valente soprano. L'opinione pubblica del tempo era ampiamente espressa dal doppio coro di Bonaventura Somma. Stupendo.

Bernardino Molinari nella direzione di questo oratorio manifestò tutto il senso di grandiosità drammatica che gli è proprio. Ne risultò un Carissimi meno violento del Monteverdi e del Frescobaldi, ma ampio quanto i maestosi cori di Händel; insomma una delle maggiori interpretazioni del direttore romano.